ANNO XXIV. Venerdì, 2 Giugno 1871 N. 151.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d[illegible] mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, nº 31, piano terreno.
In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, nº 19
Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, nº 31. A Londra, Delizy Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, nº 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4.ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Ferroni, via Cavour, 27 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 e in Roma, via della Maddalena, 46 e 47. Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze 1° giugno

LA POLITICA ESTERA

Alcuni giornali francesi fanno le grandi meraviglie che a Roma vi siano diari italiani, i quali abbiano scritto del conte d'Harcourt e della politica della Francia cose contrarie alla convenienza e poco conformi agl'interessi veri e durevoli de' due Stati. Essi, naturalmente, se la pigliano contro il governo italiano, che tollera quelle esagerazioni e quegli eccessi della stampa e quasi ne lo fanno solidario.

Noi vorremmo domandare a que'giornali che cosa direbbero se noi avessimo avuta l'ingenuità di accusare il governo del sig. Thiers degli attacchi della *Lanterna*, o del *Mot d'Ordre*, o del *Père Duchêne* all'Italia. Il sig. Thiers avrebbe, con evidente ragione, potuto risponderci: Non vedete ch'io sono molestato, bersagliato, maltrattato da quegli stessi giornali più ancora di voi? Che v'ha di comune tra me ed il Rochefort ed altri suoi compagni? Da noi la stampa è libera, ed il governo non può esser fatto risponsabile di ciò che i giornali scrivono; possiamo ben lamentare che ve n'abbiano, i quali ignorino persino le regole elementari della civiltà e si adoperino a spargere il seme di dissidi fra due nazioni, chiamate da' loro interessi politici ed economici ad un'amicizia cordiale e durevole, ma dobbiamo pure rassegnarci a lasciar dire, confidando nel senno de' due popoli, che le insulse diatribe di piccoli fogli non varranno ad oscurare.

Imaginiamo che questa sarebbe la risposta del sig. Thiers, se avessimo la debolezza di lagnarci con lui del linguaggio poco moderato od inverecondo di giornali francesi contro l'Italia. Con quanta maggior ragionevolezza non potrebbe rispondere lo stesso il governo italiano a chi lo accusa di ciò che qualche giornale di Roma ha scritto della Francia?

Se a Versailles invece di arrivare soltanto i fogli che contengono qualche sciagurato attacco ad un governo che ha salvato la Francia dall'anarchia ed or vorrebbe salvarla dalla reazione, o ad una nazione, della cui sollecita rigenerazione dobbiamo esser, quanto lei, desiderosi, ci fosse tutta la raccolta di que' giornali, si saprebbe ch'essi non hanno mai contato fra gli amici del governo italiano, che i primi ad esser attaccati da loro sono le patrie istituzioni ed i ministri, che qualcuno ha fatto voti esecrabili pel trionfo della *Commune* di Parigi, e che anche in Italia, come in tutti gli altri paesi, c'è chi cerca di pescar nel torbido e sarebbe contento di raffreddare i buoni rapporti che corrono fra'due governi, per inimicare poi le due nazioni. Non dovrebbesi neppure dimenticare esservi a Roma un partito che sopratutto intende a suscitar mali umori tra la Francia e l'Italia; e non sarebbe improbabile che ciò che non gli conviene di scrivere ne'suoi fogli clericali, trovi modo di farlo dire da'giornali più eccessivi, comunisti e socialisti, coi quali possono bene stringere una lega provvisoria.

A noi non accade mai di vedere questi giornali, e se ora ne facciamo parola si è per quello che ne abbiamo letto nei fogli francesi, i quali non dovrebbero commettere l'errore di attribuire una importanza a cose che non ne hanno.

Sarebbe assai più assurdo il giudicare de' sentimenti dell'Italia verso la Francia da quegli articoli, di cui la stampa francese si è mostrata sì vivamente commossa, che il non volere fare il partito legittimista francese risponsabile delle ingiurie e minacce che l'*Univers* e il *Monde* avventano ogni dì contro l'Italia.

Non si può di certo pensare cosa meno conforme al diritto pubblico degli attacchi diretti ad un ministro estero. Un paese che non sappia rispettare le Legazioni straniere e manchi a' riguardi dovuti a' rappresentanti diplomatici perde ogni diritto ad essere annoverato fra gli Stati civili. E se a Roma si pretendesse di fare una distinzione tra' ministri accreditati presso il Re d'Italia e quelli accreditati presso il Papa, e star con l'occhio teso per sapere che cosa fanno questi e come si comportano, davvero che della libertà e del diritto pubblico si avrebbe un concetto ben meschino e confuso.

Ma non si considera che ora manca a Roma gran parte delle forze moderatrici della vita politica e costituzionale. Soltanto il trasporto della sede del governo potrà crearvi quella opinione pubblica prudente e savia, quell'abborrimento da' giudizi eccessivi, quella temperanza d'idee, quel contegno moderato e provvido, che è desiderabile non solo negli uomini politici, ma in tutti gli uomini colti, i quali, per la loro posizione, possono avere una benefica influenza morale sull'educazione della società.

Noi vorremmo che quest'influenza potesse essere esercitata ampiamente dal governo. A Roma ci troveremo in faccia di tutte le difficoltà che abbiamo previste e di molte che sono forse lontane da ogni previsione; ma non dobbiamo sgomentarcene. È là che potremo vincerle, purchè non ci discostiamo dalla politica che abbiamo seguìta sinora, e sappiamo mostrare che, difendendo i nostri diritti, non trascuriamo gli obblighi che abbiamo solennemente assunti, nè gl'impegni morali che lo Stato, il quale ha risolto il problema del potere temporale, ha per questo solo fatto contratto verso le coscienze sincere e oneste.

I FATTI DI PARIGI

La *Libertè* da i seguenti particolari sulla giornata del 28:

Ieri mattina la lotta non era terminata; gli insorti che s'erano ritirati verso il cimitero del Père Lachaise ne furono snidati dalle truppe del generale Vinoy; ma si erano rinchiusi nel quartiere Popincourt colla speranza di resistere ancora.

Essi avevano fatto correr la voce che una quantità considerevole di polvere e di petrolio fosse raccolta nella caserma e nella chiesa di Sant'Ambrogio e che la loro ultima ora dovesse essere accompagnata da una esplosione più formidabile di quelle avvenute finora a Parigi.

Il perimetro di quel quartiere si può facilmente apprezzare. Esso incomincia dalla via Oberkampf e si stende fino alla via del Cheminvert, e confina al sud col canale Saint-Martin.

Invano gl'insorti continuavano a lanciare su Parigi bombe incendiarie; invano, trincerati dietro le loro enormi barricate tentavano di spazzare le vie che convergono a quel punto; le nostre truppe, una gran parte delle quali serviva a custodire le alture di Belleville, non tardarono a circondare il quartiere Popincourt.

Abili disposizioni erano prese affinchè nessuno degli insorti potesse fuggire. In tutte le case entrarono dei soldati invigilando sui tetti, esaminando tutti i passaggi, e collocando dappertutto dei cordoni destinati ad impedire la fuga.

Spesso qualche banda d'insorti compariva in lontananza, uscendo da una barricata e slanciandosi verso uno di quei cordoni, sia per combattere, sia per forzare il passaggio, e scaricava, correndo, le sue armi contro le nostre truppe. Allora i nostri soldati li ricevevano con un fuoco ben nudrito, mentre, al tempo stesso, una mitragliatrice ne faceva cadere un gran numero.

Gli insorti erano circa otto o nove mila raccolti in quel quartiere e il prolungamento della lotta destava grande ansietà. Si aspettava ad ogni istante la promessa esplosione.

Finalmente, in seguito a trattative fra il nostro stato maggiore ed i capi degli insorti, questi deposero le armi. L'insurrezione è vinta.

Lo stesso giornale dà i seguenti particolari sulla fucilazione degli ostaggi:

Fra i numerosi ostaggi fucilati possiamo citare monsignor Darboy arcivescovo di Parigi, il presidente Bonjean, l'abate Deguerry curato della Maddalena, Jecker banchiere, i padri gesuiti Ducoudray, Clerc, Allard, Olivain, gli ecclesiastici Surat, Denzy, Caubert, Petit, Gard, Seigneuret, Houillon, Polanchet.

Il 22 gli ostaggi furono trasferiti dal carcere di Mazas a quello della Roquette. Il 23 furono fatti discendere nel cortile, dove que' sventurati passarono la giornata, aspettandosi di essere fucilati da un momento all'altro.

Il 24 furono di nuovo fatti discendere, e quel giorno, come il precedente, fu pieno di ansietà per i prigionieri. Sul tardi furono fatti risalire nelle loro camere, ma alle otto di sera venne fatto l'appello dei principali ostaggi, e furono fatti discendere nel cortile, e là incominciarono, gruppe per gruppo, le orribili fucilazioni di cui abbiamo parlato.

Leggiamo inoltre nello stesso giornale:

Due collaboratori di Felice Pyat, i cittadini Rogeard e Troubat, furono, dicesi, arrestati.

Il sig. Salvator, che la Comune aveva dato per successore ad Auber nella direzione del Conservatorio di musica, fu, dicesi, arrestato. Si aggiunge che, avendo voluto resistere, venne fucilato.

Sono arrestati i signori Giorgio Duchêne, Màroteau, Malon, Quentin, Court, Rastoul, membri o aderenti della Comune.

Il cittadino Lhuillier, membro del Comitato centrale, sarebbe stato scoperto in una cantina del boulevard Magenta e tosto fucilato.

La moglie del colonnello La Cecilia venne uccisa presso una barricata. Non abbiamo notizie di suo marito.

Il comandante Brunel venne fucilato in casa della sua druda, che anch'essa venne fucilata, perchè aveva fatto la spia ai prussiani durante l'assedio.

Vennero fucilati Carlo Martin, Amouroux, Bousquet e Viard.

Giulio Miot, che pel primo aveva chiesto l'istituzione del Comitato di salute pubblica, venne fucilato ieri mattina alla Muette. Egli faceva parte d'un convoglio di prigionieri che era condotto a Versailles. Nessuno s'era curato di frugarlo e perquisirlo, e perciò egli aveva potuto conservare un pezzo di baionetta, con cui tentò colpire i soldati che lo accompagnavano. Fu immediatamente spinto verso la casa di un vinaio e quivi fucilato. Il suo cadavere era ancora là alle due della sera.

Togliamo da una lettera al *Journal de Genève* in data di Parigi, 26:

Il generale Dombrowski non venne fucilato, come ne era sparsa la voce. Egli è morto delle conseguenze di una ferita ricevuta al combattimento di Montmartre. Martedì ultimo egli si recava verso le dieci di mattina alla barricata del boulevard di Ornan; egli era a cavallo e seguìto da parecchi aiutanti di campo; egli si trovava appena da cinque minuti fra i difensori di quella barricata, quando cadde, colpito al basso ventre da una palla. Immediatamente venne posto sopra una lettiga, che quattro federati portarono pel boulevard Magenta all'ospedale Lariboisière. Il generale si contorceva sulla lettiga in convulsioni terribili cagionate dal dolore. All'ospedale egli soccombè dopo un'agonia di due ore. Rendendo l'ultimo sospiro, egli pronunciò queste parole: « Ecco come si muore quando si è traditi! »

Il *Siècle* racconta nel seguente modo la morte del sig. Gustavo Chaudey:

Il procuratore della Comune si era presentato alle undici di sera ed aveva fatto discendere Chaudey, al quale, senz'altro preparativo, egli disse:

— Vi annuncio che siete alla vostra ultima ora.

— Come! Voi volete dunque assassinarmi? rispose Chaudey.

— Sarete fucilato, replicò l'altro, ed immediatamente.

Ma le guardie nazionali del posto ch'egli requisì dapprima rifiutarono questo odioso incarico, ed egli stesso andò fuori della prigione per cercare carnefici più docili. Egli li trovò.

Il prigioniero fu condotto davanti ad essi.

Raoul Rigault sfoderò la spada per dare il segnale, i fucili esplosero e Chaudey cadde. Le palle avevano colpito troppo alto. Chaudey non era che ferito. Un sergente lo finì scaricandogli nell'orecchio due colpi di revolver.

Così cadde questa nobile vittima.

Appena l'amico di Chaudey, il sig. Cernuschi, il quale era stato istruito di tutti i particolari dell'orribile dramma, rientrava in casa, la signora Chaudey gli si presentò. La povera donna ignorava tutto. Il giorno prima le era stato detto, alla prigione di Santa Pelagia, che suo marito era stato trasferito al deposito della prefettura ed essa veniva a pregare un amico di condurla presso suo marito, ch'essa credeva ancora vivo.

Impossibile di nasconderle più a lungo la spaventevole verità.

Essa l'aveva indovinata d'altronde, alle lagrime che soffocavano il sig. Cernuschi. A questa notizia essa strinse convulsivamente nelle sue braccia suo figlio che aveva recato seco, e spossata dall'emozione cadde svenuta.

La signora Luisa Colet è rimasta ferita dalle rovine provenienti dall'esplosione della polveriera del Lussemburgo.

Parigi è seminata di morti.

Quest'oggi stesso, 1000 cadaveri devono essere inumati al Campo di Marte. Prima di seppellire i corpi si fa loro subire una preparazione speciale che ha per iscopo d'impedire ogni pericolo di emanazioni pestifere. Questa preparazione consiste in una combustione superficiale operata coll'aiuto del petrolio.

Venne fatta ieri una perquisizione alla sede del Grand'Oriente di Francia, in via Cadet. Essa si riferisce al processo intentato contro i frammassoni che hanno aderito alla Comune e combattuto per essa.

Leggiamo nella *Liberté*:

Al campo di Satory le donne prigioniere occupano un padiglione speciale situato all'angolo sud-est dell'edifizio. Il numero in questo momento è di circa novecento. Altre sono detenute nelle cantine del quartiere di cavalleria e della caserma di stato maggiore. Vi sono fra loro: la signora Vermersch, la sorella di Delescluze, la signora Millière, la *colonnella* del battaglione delle donne, una *comandante* vestita da guardia nazionale, una ventina di cantiniere, l'amante di Felice Pyat ed una orribile megera che si vanta di avere ucciso un capitano di fanteria.

Lo stesso giornale racconta così la fine del capo della Comune, Delescluze:

Dopo la presa dell'Hôtel de Ville, esso si rifuggì nella *mairie* dell'11° circondario. Negli ultimi momenti era pazzo di furore; esso non sognava che sangue e morte. Si parlerà di me, gridava. Bisogna che Parigi scomparisca. Città vile che non vuole liberarsi da' suoi oppressori. E così moltiplicava i suoi ordini infami, raccomandando che i suoi complici negli incendi non mancassero di bombe e di petrolio.

Talvolta il nome di Chaudey gli tornava sulle labbra, e sembrava rimorso. Esso aveva ordinato a Raoul Rigault di farlo fucilare, per fare scomparire un testimonio importuno.

Delescluze aveva nella sua gioventù rubato in casa del signor Denormandie, di cui era giovane di studio. Proudhon ne aveva raccolte le prove e le aveva affidate a Chaudey.

Allorquando il gen. Vinoy s'impadronì del quartiere in cui stava la *mairie* dell'11° circondario, si trovò il cadavere di Delescluze sul boulevard del principe Eugenio.

Ecco come accadde. Sintanto che l'insurrezione fu una vera battaglia, Delescluze comandava come un generale; quando si vide stringere da vicino, perdè la testa, raddoppiò il suo furore incendiario, ma nello stesso tempo pensava a salvarsi.

Egli non sperava nella clemenza dei generali o del governo regolare. Voleva fuggire. I più devoti fra i suoi amici, i più fanatici del suo stato maggiore n'ebbero il sospetto e lo sorvegliarono. Se ne accorse e volle marciare colla testa alta; ma la paura gli si leggeva negli occhi.

Mentre più ferveva la mischia, Delescluze abbandonò il suo gabinetto della *mairie* ed uscì.

Giunto alla barricata del *boulevard Prince Eugène*, fu riconosciuto.

Lo si accusò di voler fuggire; protestò che le sue intenzioni erano pure e che il dovere lo chiamava in un altro punto.

Già una folla numerosa si era raccolta; aumentano i sospetti, s'incominciò a gridare al tradimento, ed una donna gli avvicinò il pugno alla faccia. Delescluze respinse la mano, e molti pensarono ch'egli volesse colpire quella donna. Il furore del popolo giunse al colmo; alcune armi furono scaricate nella folla, ne seguì un gran panico. Delescluze era stato colpito, ed il suo cadavere venne trovato in quel luogo dalle truppe del generale Clinchant.

—

Il *Times* riceve le seguenti notizie telegrafiche da Versailles 28:

« Nella *mairie* dell'11° circondario gli assassini avevano trasportato i cadaveri dell'arcivescovo, dell'abate Deguerry, del presidente Bonjean, e del padre Olivain, ma allorchè i militari s'impadronirono dell'edifizio quest'oggi, essi non vi trovarono i cadaveri. Il generale Vinoy ha inviato un ufficiale superiore al generale Fabrice con una lettera in cui lo richiama all'esecuzione della convenzione in forza della quale il forte di Vincennes appartiene al governo francese, il quale ha diritto di mantenervi una guarnigione di 200 uomini anche durante il tempo dell'occupazione tedesca del territorio presso il forte.

« Le perdite delle truppe nella presa della piazza della Bastiglia furono considerevoli. La piazza era stata convertita in cittadella dagli insorti durante l'assedio. — Venne fucilato un altro membro della Comune per nome Tavermés. — Quest'oggi viene tirato un doppio cordone intorno a Parigi per impedire la fuga dei comunisti. — Non v'è dubbio che gl'insorti avevano concepito il progetto d'incendiare il *Château* e gli altri edifizi di Versailles. — Addosso agl'insorti vennero trovate considerevoli somme, offrendo le quali tentarono di indurre i soldati a lasciarli fuggire. »

L'ASSEMBLEA DI VERSAILLES

Togliamo dal *Siècle* il seguente sunto del discorso col quale il generale Changarnier difese il maresciallo Bazaine per la resa di Metz.

Dopo aver raccontato i primi avvenimenti della campagna che costrinsero l'esercito a racchiudersi in Metz, egli soggiunse:

Lo scopo era di poter giungere a Châlons, e si aveva manovrato in questo senso, battendo il nemico; ma questo si rifece con forze più considerevoli. Il generale racconta la battaglia del 18, nella quale tutti gli assalti dei prussiani erano stati respinti. I nostri soldati erano uno contro tre, e la Francia ha ben diritto d'andar superba di questa terribile battaglia di Gravelotte, a riguardo della quale il re di Prussia resa d'altronde giustizia alle nostre truppe.

Sventuratamente, si perdette del tempo, ed il maresciallo Bazaine non potè riunire in uno dei territori più ricchi della Francia i mezzi che potevano salvare Metz, prolungando la sua resistenza.

Si commise altresì l'errore di non isfondare le linee prussiane quando si era ancora in tempo di farlo. In questo caso si poteva ancora raggiungere il maresciallo Mac-Mahon.

Il generale racconta in seguito la giornata del 1° settembre: esso crede che anche in quel giorno si avrebbe potuto rompere le linee nemiche e giungere ai Vosgi o nell'alta valle della Senna.

Dopo la catastrofe di Sédan il coraggio dell'esercito di Metz non si smentì; ma la fame si presentò con tutto il suo orrore; il 7 ottobre si fece una sortita inutile, ed è a torto che gli scrittori prussiani sostennero che avrebbero potuto queste sortite essere fortunate. Il racconto che il generale Changarnier ha fatto delle sofferenze della guarnigione sono desolanti: egli crede che nessuna guarnigione, *nemmeno quella di Genova* (sotto Massena), ebbe a soffrire altrettanto. Racconta dopo questo episodio la desolazione degli stati maggiori, i consigli tenuti per la sua missione presso del principe Carlo che disse essere stata degna sotto ogni aspetto. Il principe lo ricevette in modo cortese e gli concedette ben anco una condizione che avrebbe equivalso alla sortita della guarnigione con tutti gli onori di guerra. Un battaglione, cioè, rappresentante l'esercito sarebbe uscito con questi onori e sarebbe passato in Algeria. Questa condizione non si trovò nella capitolazione finale.

L'oratore difende la condotta del maresciallo Bazaine per il fatto della capitolazione e durante l'assedio. Ch'egli abbia commesso degli errori, dice, delle sbadattaggini, come quella di non assistere alla battaglia di Borny, lo si può concedere; ma esso supplica l'Assemblea di non prestar l'orecchio alle calunnie sparse contro il generale in capo da subalterni malcontenti.

Il signor Thiers crede anche lui che il maresciallo Bazaine sia stato calunniato, e quantunque sia per massima contrario alle inchieste, non vede modo di respingere questa che il maresciallo stesso domanda.

Il ministro della guerra sostiene l'applicazione dei regolamenti, in forza dei quali ogni generale che abbia capitolato debba essere sottoposto ad un consiglio di guerra.

Nella stessa seduta il signor d'Audiffret Pasquier dichiarò di rimettere ad altro giorno l'interpellanza sulla convalidazione dell'elezione del duca d'Aumale.

STAMPA INGLESE

Ecco come si esprime il *Times* del 29 intorno agli avvenimenti di Parigi:

Per quanto ci possiamo rammentare, nella storia non è registrato nulla che possa esser paragonato a simili fatti. L'assedio di Gerusalemme può avervi qualche rassomiglianza, ma i soldati romani non perdettero mai il loro sangue freddo sino al punto a cui sono giunte le truppe versagliesi.

I nostri corrispondenti non trovano parole bastanti per descrivere quelle orribili scene, ed esclamano che l'inferno si è scatenato sulla terra. Infatti non vi manca niente; vi sono tutti gli accessorii morali e materiali. Fuoco e zolfo, uragano e tempesta, tortura, insulto, odio, disperazione, tutte le forme del male, dell'assassinio e della distruzione fecero strage a Parigi in questi ultimi giorni. — Donne che, dimentiche del loro sesso e del loro impulso naturale, commisero assassinii, avvelenarono soldati, incendiarono e trucidarono; piccoli fanciulli convertiti in demoni di distruzione, che gettarono petrolio sulle abitazioni; soldati che, senza alcun riguardo al sesso od all'età, fucilarono prigionieri a gruppi, a centinaia, come se si trattasse di animali feroci, tutto contribuisce a rendere queste scene, che accaddero sopra una terra civilizzata e davanti agli occhi dei loro compatriotti, simili a quelle delle regioni infernali, come furono descritte dai profeti e dai poeti.

Ecco di quanto è capace la natura umana, poichè i francesi sono uomini, e noi inorridiamo per la nostra razza!

Ma, ad ogni modo, quale speranza si può scorgere per la Francia in mezzo a questa tremenda catastrofe? Questa tragedia è la fine di ottant'anni di rivoluzioni, di una lotta di ottant'anni per ottenere la libertà e la fraternità, di ottant'anni di tentativi sempre rinnovati per ricostruire la società francese sopra una base nuova ed armoniosa. La conclusione è un odio più fiero, divisioni più profonde, passioni più selvaggie e sfiducia maggiore che mai.

Questi sei giorni di devastazione selvaggia tenderanno forse ad appianare l'abisso esistente fra le classi medie e le inferiori in Francia? Il reciproco macello di soldati e cittadini contribuirà forse a quella condizione essenziale di uno Stato felice, cioè la reciproca fiducia fra l'esercito ed il popolo? Il sangue di un altro arcivescovo ucciso sarà seme di pace fra i preti ed i loro nemici socialisti? Ciò che ci sembra di scorgere ora in questo scatenamento dell'inferno è la creazione permanente di abissi sempre più profondi fra le classi, le istituzioni, le memorie e gli uomini. — Parigi può, è vero, venire ricostruita; ma che cosa uscirà dal sangue da cui è ora coperta ogni via di Parigi, e le donne quando cesseranno dall'infondere ai loro figli l'odio intenso del maggio 1871?

Dove sono, sopratutto, gl'indizi di quella generosità, fermezza e previdenza negli uomini di Stato o soldati che soltanto possono collocare la prima pietra della riconciliazione?

Il prospetto è troppo triste per la Francia e per l'Europa perchè noi osiamo considerarlo. Noi non abbiamo in questo momento il coraggio di porre sulla bilancia gli errori ed i delitti delle due parti, ovvero di biasimarle ambedue. Scorgiamo soltanto la più tremenda esplosione delle passioni umane, la vediamo dopo quindici secoli di civilizzazione cristiana, la vediamo in una delle più intelligenti nazioni del mondo, e non sappiamo dove cercare una speranza od un conforto.

LA SALUTE PUBBLICA AL PLATA

Al *Commercio di Genova* del 31 maggio scrivono in data del 30 aprile da Buenos-Ayres:

La terribile peste che chiamasi febbre gialla continua sempre a far vittime. In quest'ultima quindicina lasciava sperare una pronta diminuzione di casi, poichè da 200 e più morti giornalieri, eravamo discesi sino a 90, stazionandosi per tre o quattro giorni su questa cifra. Per nostra disgrazia questa cifra non diminuì, anzi da ieri l'altro a tutt'oggi i casi aumentarono del doppio.

I giornali attribuiscono questa recrudescenza al ritorno di molti in città che prima l'avevano abbandonata per isfuggire il flagello, e che vista la notevole diminuzione giornaliera dei decessi si fecero arditi per ritornare ai loro focolari; questa arditezza costò però a loro cara perchè molti di essi furono colpiti dal morbo, e da ciò deriva l'aumento dei morti ch' ebbimo in questi ultimi giorni.

NOTIZIE ESTERE

Un dispaccio da Monaco, 30, annunzia che i vescovi tedeschi indirizzarono ai cattolici due lettere pastorali collettive, riguardanti l'infallibilità.

In queste lettere si chiede una sottomissione generale alle decisioni del Concilio Ecumenico.

Il *Journal de Genève* del 31 ha i seguenti telegrammi:

« *Monaco*, 30. — Il Comitato di azione degli *antichi cattolici* ha deciso di protestare contro l' ultima sentenza di scomunica pronunciata dall' arcivescovo di Monaco a proposito della firma degl' indirizzi contro l' infallibilità e di pubblicare questa protesta.

« I teologi, di cui si era annunciato l' arrivo da Colonia, da Bonn, da Breslavia, da Coblenza, da Braunsberg, ecc., discutono in seduta non pubblica la quistione dei passi ulteriori che dovranno esser fatti di comune accordo. »

Un dispaccio da Berlino, 30, allo stesso giornale, reca che il conte Harry d'Arnim sarà probabilmente nominato inviato di Germania a Parigi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° giugno contiene:

1. La legge del 28 maggio, che abroga la legge 4 maggio 1865, relativa all' anzianità degli allievi dell' ultimo anno di corso della regia militare Accademia promossi sottotenenti.

2. Un R. decreto del 19 marzo, col quale la Società Sassone per azioni nominative, avente ad oggetto le assicurazioni sui trasporti marittimi, fluviali e terrestri, sedente in Dresda, costituitasi il 19 luglio 1860 sotto il titolo di *Allgemeinen Versicherungs — Gesellschaft fur Tee-Flub-und Land — Transport in Dresden*, retta dagli statuti approvati con decreto del ministero sassone in data 4 febbraio 1861, e modificati con i successivi decreti del 19 aprile 1866 e 28 aprile 1868, è riconosciuta come legalmente esistente, ed è abilitata ad operare nel regno ai termini di detti statuti e sotto la osservanza delle clausole e delle prescrizioni contenute negli altri articoli del decreto medesimo.

3. Elenco di disposizioni state fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE VIGLIANI.

Tornata del 1° giugno.

La seduta ha principio alle ore 2 3¼ pom. con le formalità consuete.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

Si legge un sunto di petizioni e si enumerano alcuni omaggi.

Sono chiesti ed accordati venti congedi.

L'ordine del giorno reca la discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Parificazione daziaria per l'esportazione di alcune merci per via di mare.
2. Censimento generale della popolazione del regno.
3. Estensione alle provincie di Venezia, di Mantova e di Roma della legge sull'ordinamento del credito fondiario.
4. Promulgazione nelle provincie venete e di Mantova delle leggi concernenti le tasse di manomorta e delle carte da giuoco.
5. Abolizione dell'onere del vagantivo nelle provincie di Venezia e di Rovigo.
6. Conti amministrativi del regno dall'anno 1862 e tutto il 1864.
7. Modificazioni di taluni articoli del Codice penale 20 novembre 1859.
8. Passaggio dalla 1ª alla 2ª categoria e riassoldamento con premio.

PRES. dice che la votazione del progetto di legge per somministrazione di fondi alla Commissione di sussidi in Roma, avverrà dopo che siano stati discussi alcuni progetti di legge che trovansi all'ordine del giorno.

L'articolo unico del progetto di legge per la parificazione del trattamento daziario riguardo ad alcune merci oggi esenti da tassa nella esportazione per via di terra, è approvato senza dare luogo a discussione.

PRES. mette in discussione il progetto di legge per il censimento generale della popolazione del Regno.

Nessuno chiedendo la parola sulla discussione generale, si passa alla discussione degli articoli.

CASTAGNOLA (ministro di agricoltura e commercio), rispondendo ad un'osservazione fatta dal relatore Cambray Digny, afferma che l'articolo 10 del progetto in discussione, in certo qual modo, completa l'art. 202 della legge comunale e provinciale.

CAMBRAY-DIGNY (relatore) prende atto delle dichiarazioni dell' on. ministro, a tenore delle quali, caso mai che le disposizioni dell'articolo 10 producessero inconvenienti, saranno adottati provvedimenti che valgano a farli cessare.

I dodici articoli di quel progetto di legge sono approvati senza dare luogo a discussione.

Sono pure approvati senza dare luogo a discussione i seguenti articoli del progetto di legge per estensione alle provincie di Venezia, di Mantova e di Roma, della legge sull'ordinamento del credito fondiario.

« Art. 1. Sarà pubblicata ed avrà effetto nelle provincie del Veneto, di Mantova e di Roma, dal 1° gennaio 1872, la legge per l'istituzione e per l'ordinamento del credito fondiario in data 14 giugno 1866, n. 2983.

« Art. 2. Nei limiti e colla osservanza delle prescrizioni contenute nell'art. 23 di detta legge, il governo ha facoltà di concedere per decreto reale, anche agli Istituti contemplati nell' art. 1 della medesima, l' esercizio del credito fondiario nelle provincie del Veneto, di Mantova e di Roma. »

Si approvano quindi, senza dar luogo a discussione, questi due progetti di legge:

1° Promulgazione nelle provincie Venete e di Mantova delle leggi concernenti le tasse sui redditi di mano-morta e sulle carte da giuoco.

2° Modificazione di taluni articoli del Codice penale 20 novembre 1859.

PRES. mette in discussione il progetto di legge per l'abolizione dell'onere del vagantivo nelle provincie di Venezia e di Rovigo, ed osservando che l'ufficio centrale introdusse alcune modificazioni al progetto ministeriale, chiede al ministro d' agricoltura se le accetti o no.

CASTAGNOLA (ministro di agricoltura e commercio) dichiara di accettare alcune di tali modificazioni, e di respingere particolarmente quelle fatte agli articoli 5, 6, 7, 8 e 9.

DE FORESTA (relatore) chiede che la discussione si apra sul progetto dell'ufficio centrale.

CASTAGNOLA (ministro di agricoltura e commercio) vi aderisce.

CHIESI (segretario) legge il controprogetto dell'ufficio centrale, e la discussione generale è aperta.

POGGI dichiarasi, in massima, favorevole alle modificazioni proposte dall'ufficio centrale.

DE FORESTA (relatore) dice che l'ufficio centrale accettò; in tesi generale, l'abolizione del vagantivo, convertendola in un' annua tassa affrancabile da impiegarsi più particolarmente a beneficio di sì stentato e nocivo lavoro. Termina quindi invitando il Senato ad approvare le proposte dell'ufficio centrale.

La discussione generale è chiusa, e si passa alla discussione degli articoli.

L'articolo 1 è letto ed approvato.

Sull'articolo 2 parlano brevemente il senatore Poggi, il relatore, l'on. Pasolini, membro dell'ufficio centrale, e l'on. Pasqui.

Anche il senatore Musio ed il ministro di agricoltura e commercio parlano sul tenore dell'articolo 2° che è messo ai voti ed approvato.

Si dà lettura dell'articolo 3°.

CASTAGNOLA (ministro di agricoltura e commercio) dichiara che tanto in questo quanto negli articoli seguenti egli non trovasi d'accordo con l'ufficio centrale, poichè opina sia migliore il sistema adottato nel progetto ministeriale sul modo di compensare i comuni in cui si sopprime l'onere del vagantivo.

DE FORESTA (relatore) si riserba di rispondere domani alle osservazioni del ministro.

La seduta è levata alle ore 5 1½.

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

Prima tornata del 1° giugno

La seduta è aperta alle ore 11 1½ colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sui provvedimenti finanziarii.

PRES. rammenta che ieri prima della votazione dell'art. 1° dei provvedimenti finanziarii rimase in sospeso l'ordine del giorno proposto dalla Commissione.

Quest' ordine del giorno fu modificato da essa d'accordo col governo ed è così concepito:

« La Camera invita il governo di presentare entro l'anno un progetto di legge per armare nel più ristretto tempo possibile l'esercito dei 300,000 fucili di nuovo modello già riconosciuti indispensabili e a presentare pure un progetto per la difesa generale dello Stato, dividendo la spesa in quel numero di esercizi che sarà più conveniente e più necessario. »

Messo ai voti quest'ordine del giorno è approvato.

Si passa all' articolo secondo che è così concepito:

« Il bilancio del ministero della guerra per il 1872 non potrà eccedere 154 milioni. »

La Commissione ne propone la soppressione.

SELLA (ministro) accetta.

L'art. 2 della Giunta suona così:

« Il governo del Re ha facoltà di stipulare colla Banca nazionale nel Regno d'Italia la convenzione annessa alla presente legge.

« I fondi che il governo dovrà anticipare agli stabilimenti di credito incaricati del servizio del debito pubblico nel corrente anno 1871 saranno somministrati in biglietti della Banca nazionale nel Regno d'Italia. »

PRES. Darò la parola all'on. Servadio perchè svolga una sua interrogazione che si riferisce all'argomento di cui parla quest'articolo.

SERVADIO si duole di dover parlare mentre la Camera è poco popolata.

PRES. Mi scusi, ma io sarei contentissimo di vedere sempre l'Assemblea così popolata. (*Si ride*)

SERVADIO. Ma c'è poca gente.

PRES. Svolga pure la sua interrogazione.

SERVADIO si duole che la Camera mostri così poco interesse per le cose finanziarie, e poi entra nell'argomento. Vorrebbe sapere se il ministro intenda affidare agli stabilimenti di credito il servizio delle tesorerie. Deplora che la convenzione che ora è sottoposta alla Camera stabilisca sempre più la supremazia della Banca nazionale. Andando di questo passo, si fa una posizione insostenibile agli altri istituti, in guisa che, ove sopravvenisse una crisi, l'aggio salirebbe ad un tasso enorme.

Si potrebbe proporre che questi 15 milioni venissero divisi fra tutti gl'istituti di credito, sebbene, per applicare questa proposta, si debba urtare contro gravi difficoltà per il diverso trattamento che il ministro ha stabilito per le varie carte. L'on. Sella deve provvedere a quest'inconveniente, che ci avvicina ad una catastrofe.

Bisogna sapere quali sono le sue idee sul servizio delle tesorerie, perchè la condotta del ministro Sella è essenzialmente diversa da quella del deputato Sella; egli varia facilmente condotta e principii, e noi ci potremmo trovare fra breve dinnanzi un'altra convenzione colla Banca, che sarebbe proprio l'ultima sciagura della finanza italiana.

PRES. La parola spetta al dep. Pissavini.

SELLA. Domando la parola per un fatto personale.

PRES. Ha facoltà di parlare.

SELLA (ministro) Io ho chiesto la parola per respingere risolutamente l'accusa d'avere come deputato delle idee che non sono più quelle del ministro. Come deputato io mi dolsi dell'aumento delle maggiori emissioni di carta, in quanto si facevano a profitto di un solo istituto di credito. Quindi è, che proposi alla Camera di limitare la circolazione della Banca.

In seguito però, si ebbero due vantaggi. Si limitò alla Banca, per legge, il diritto di emissione, e si dette incremento ad altri istituti di credito. Così ne venne per conseguenza logica, che certe idee si dovessero modificare, ma in ciò la Camera non può trovare nessuna contraddizione.

SERVADIO parla brevemente per un fatto personale.

PISSAVINI non parlerà contro la convenzione poichè sarebbe inutile, ma vuol richiamare l'attenzione del governo sull'abuso pericoloso della eccessiva emissione dei piccoli biglietti fiduciari, abuso sul quale si ebbe a leggere nella *Gazzetta Ufficiale* un splendida relazione dell'egregio deputato Luzzati.

SELLA (ministro) riconosce questi inconvenienti ma non crede che secondo il desiderio espresso dall'on. Pissavini si possa invitare la Banca ad emettere otto milioni di biglietti da una lira e otto da mezza lira. Inoltre questa disposizione non potrebbe venire adotta a su due piedi, tanto più in quanto potrebbe danneggiare l'esistenza di alcuni piccoli istituti di credito che procedono con sufficiente prudenza e cautela e suppliscono ai bisogni della piccola circolazione la quale non si potrebbe soffocare senza danni e pericoli.

La questione, come la Camera vede, è grave e meglio di ora si potrà discuterla e risolverla quando il Parlamento esaminerà il progetto sulla libertà delle Banche. Frattanto giova fare voto che che la Commissione incaricata di riferire sopra questo progetto prenda presto un partito qualunque e presenti la relazione senza aspettare per ciò fare l'abolizione del corso forzoso, imperocchè in verità occorrerebbe aspettare troppo.

ENGLEN dice che parla solo per salvare tutti gli istituti di credito dalla morte che è loro minacciata dalla Banca nazionale (*Oh! oh!*).

Sostiene che bisognerebbe affidare l' emissione di questi nuovi 150 milioni a tutti gli Istituti di credito in giuste proporzioni.

Voci. Voti! Voti!

PRES. osserva che vi sono molti deputati inscritti, e che, oltre a ciò, coloro che presentarono emendamenti hanno diritto di svolgerli.

Voci. Voti! Voti!

BORRUSO parla a lungo in mezzo alla disattenzione generale della Camera.

PRES. lo prega a restringersi, perchè l'ora è tarda e la Camera è impaziente.

BORRUSO continua imperterrito non solo a parlare di questo articolo della legge, ma a rispondere anche ai vari oratori che parlarono nella discussione generale.

(La Camera diventa deserta)

Dopo che l'oratore ebbe continuato per un'altra mezz'ora, scoppiano nella Camera delle grida di impazienza.

PRES. Ma, on. Borruso, Ella ben vede che la Camera non è punto disposta ad udirla.

BORRUSO. Ma io...

PRES. Ma lei non può abusare della parola. Ci sono delle convenienze che bisogna rispettare.

Voci. Voti! voti!

BORRUSO. Ora risponderò all' on. Bastogi...

Voci. No! no! Ne abbiamo abbastanza.

BORRUSO. Ma io non posso chiudere le mie osservazioni senza rispondere all'on. Breda...

Voci. No! no! la chiusura!

PRES. On. Borruso, io le ripeto l' invito di restringersi all'articolo 2.

BORRUSO. On. presidente, io vorrei rispondere all'on. Torrigiani...

Voci. No! no! Andiamo via! Smetta!

BORRUSO. Ma io sono sempre nell'articolo 2.

PRES. Domando perdono. Ella parla di tutto e di tutti, e dovrebbe capire che la Camera non la vuole sentire.

Voci: La chiusura! La chiusura!

BORRUSO. Esaminando la situazione della Banca l'on. Seismit-Doda al quale.....

Voci: Basta! Basta!

BORRUSO. Allora continuerò il mio discorso nella prossima seduta.

Voci: No! No! Non ci mancherebbe altro.

PRES. On. Borruso il regolamento non permette d'interrompere un discorso da una seduta all'altra.

BORRUSO. Allora continuerò. (*Scoppio di rumori*)

Voci: Abbia un po' di convenienza e la finisca!

BORRUSO continua a parlare in mezzo ai rumori ed ai gesti d' impazienza.

PRES. Dunque ha terminato sì o no?

BORRUSO. Ma così mi si usa violenza.

PRES. Ma che violenza mi va Ella dicendo, io non ne sono capace.

BORRUSO. Non ho detto che Ella voglia farmi violenza, poichè so che non ne è capace.

PRES. Tante grazie, ma intanto Ella potrebbe finire.

BORRUSO. Da qui a poco ho finito.

Voci: No! no! Subito.

BORRUSO, esaminando le cose dette dall'onorevole Sella.....

Voci: Basta! basta!

BORRUSO termina le sue considerazioni in mezzo ai rumori della Camera. (*Movimento generale di soddisfazione*)

PRES. Metto ai voti la chiusura della discussione sull'art. 2°.

È approvata.

La seduta è sciolta alle ore 1 1½.

Seconda tornata del 1° giugno.

La seduta è aperta alle ore 2 3¼ colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca la discussione delle proposte del deputato Nicotera intorno ai lavori della Camera.

PRES. annunzia che la proposta Nicotera è stata modificata in questo senso:

« La Camera delibera di aggiornarsi appena terminata la discussione dei provvedimenti finanziari. »

LANZA (pres. del Consiglio). Capisco che, ove non vi fossero progetti di legge pronti, la Camera si potrebbe aggiornare; ma ciò non è. Io non capisco quindi che taluno si opponga acchè essa discuta ancora qui, a Firenze, i progetti dei quali il governo ha bisogno. Ciò non pregiudica punto la legge del trasferimento della capitale, legge la quale sarà eseguita.

Non crede che la Camera voglia opporsi ai bisogni del governo.

Qualora l' on. Nicotera persistesse nella sua proposta, il governo proporrebbe la questione pregiudiziale.

NICOTERA. Togliendo dalla mia proposta la clausola che il Parlamento si deve radunare il 1° luglio a Roma, io ho provato che non voleva creare difficoltà. Formuliamo pure la proposta come meglio si crede, ma io vorrei sapere una sola cosa: sarà il Parlamento convocato a Roma sì o no? Ecco ciò che io vorrei sapere.

LANZA. Questa è una questione che riguarda la Corona. La riconvocazione del Parlamento spetta ad essa: essa dunque vedrà se vi è o no necessità di convocare il Parlamento piuttosto un giorno che un altro.

Dal momento che il governo si impegna di eseguire la legge del trasferimento e di trasportare la sede del governo a Roma il 1° luglio, io credo che di più non si può chiedere.

E se è necessario che la Camera si trattenga più ch'è possibile a Firenze per discutere progetti assolutamente urgenti, io non vedo affatto la necessità che il governo si obblighi di aprire il 1° luglio il Parlamento a Roma (*Approvazione*). Il governo convocherà il Parlamento appena ne sia dimostrata la necessità e senza riguardo alla stagione, ma non si può chiedere che esso si impegni fino da oggi per un giorno piuttosto che per un altro.

Non è questione nè di pretesti nè di scuse. Qui non si tratta che della convenienza di aprire il Parlamento a Roma lo stesso giorno. La capitale sarà trasportata il 1° luglio, ma non per questo si può chiedere al governo un impegno di aprirvi nello stesso giorno il Parlamento.

Pare dunque al governo che sopra questo argomento non vi dovrebbero essere divergenze.

PISANELLI espone diverse considerazioni che per la posizione dell'oratore e per la debole voce con cui parla non giungono fino a noi.

RICOTTI (ministro) osserva che il deputato Pisanelli non crede possibile di discutere il progetto del riordinamento militare e lo vorrebbe fare a Roma.

Questo progetto è già tanto che è preparato che bisogna ad ogni costo discuterlo, ed il credere che il Parlamento lo possa discutere dal 15 luglio al 15 agosto è una vera illusione.

Io non voglio impegnare il Parlamento, ma secondo me, qualora non si discutessero subito questi progetti io non mi crederei di avere risposto al mio dovere. Tutto anderà bene, io non ho timori, ma io ci tengo acchè l'esercito sia ordinato. Forse altri faranno meglio di me: tanto meglio, ma io non voglio assumere una responsabilità che mi è troppo grave.

Se questo progetto si discute a Roma, ciò non si potrà fare che verso la fine dell'anno. Io ho bisogno per lo meno di 6 od otto mesi per metterlo ad esecuzione, e ciò ci rimanda alla fine del 1872. Io non credo di potere aspettare fino allora; ecco ciò che dovevo dire alla Camera.

LA PORTA si meraviglia delle parole del ministro dell'interno e del ministro della guerra.

Allorchè si discusse il progetto di legge per il trasferimento, il governo disse che si trattava di una questione di carpentieri e di falegnami, e che prendeva 6 mesi di tempo, promettendo però di fare il possibile per abbreviarlo.

Se l'on. Lanza avesse creduto che vi erano progetti di legge che interessavano la esistenza dello Stato che bisognava discutere prima di andare a Roma, egli non avrebbe aspettato il 30 maggio per dirlo, ma lo avrebbe detto in marzo allorchè si discuteva il progetto del trasferimento.

La proposta di trattenere la Camera ed il Senato qui a Firenze rende materialmente impossibile il trasporto della capitale al 1° luglio.

Bisogna che i ministri pensino che ogni loro parola d'esitazione ha una grande importanza politica.

Qui non si tratta del trasferimento materiale, si tratta del trasferimento politico. Bisogna pensare alle conseguenze di queste esitazioni.

È strano che il ministero che ha avuto questo supremo onore e questa gloria di aprire le porte di Roma all'Italia, venga ora a danneggiare la sua aureola di popolarità con esitazioni delle quali invano si cercherebbero le giustificazioni.

Le esitazioni potrebbero mettere in pericolo le sorti dell'Italia ed avrebbero un'importanza dannosissima sul nostro avvenire.

A tutte le difficoltà ed esortazioni del presidente del Consiglio si aggiunge anche la questione di portafoglio, posta dal ministro della guerra.

Ma si dice che non è possibile convocare la Camera a Roma in luglio. Perchè no? In altre circostanze, non venne convocata in agosto a Firenze, ed i deputati non si trovarono al loro posto? Perchè non dovrebbe essere lo stesso a Roma? Crede il governo che bisogni discutere il riordinamento dell'esercito? Ebbene, convochi la Camera a Roma, ed i deputati faranno il loro dovere.

Qui non è questione di partito, è questione di interesse patrio, dinnanzi al quale tutte le passioni devono tacere.

Ditelo francamente: voi volete farci stare qui, onde sia impossibile di radunare la Camera a Roma nel luglio.

È di supremo interesse politico che la Camera aggiorni le sue sedute e stabilisca di radunarsi in luglio a Roma, e la Camera ha interesse che il paese non creda ch'essa si renda complice delle titubanze del governo.

PRES. annunzia che furono presentate due altre proposte.

Una degli on. Finzi e Guerrieri-Gonzaga, i quali propongono che la Camera decida di tenere, a cominciare da lunedì, due sedute al giorno, una dalle 8 alle 11 per la discussione del progetto per il riordinamento dell'esercito, e l'altra alle 2 per gli altri progetti.

La seconda proposta è del deputato Lazzaro, il quale propone che la Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del governo, stabilisca di tenere fino da domani due sedute al giorno, in una delle quali si dovrebbe discutere il progetto di riordinamento dell'esercito.

BONGHI riassume brevemente quali sono in ordine a questo argomento i doveri ed i diritti del governo e della Camera. Il governo ha diritto di esporre quali sono i progetti di legge dei quali crede di avere bisogno. La Camera dal canto suo ha il diritto di vedere e giudicare quali sono fra questi progetti i più urgenti. Ma è altresì diritto del governo stabilire quando il Parlamento deve essere convocato.

L'oratore svolge molte altre considerazioni, che però ci sfuggono interamente.

LANZA ripete che il governo ritiene necessario nell'interesse pubblico che si votino alcuni progetti di legge. Crede che, se la Camera continuasse le sue discussioni fino al 15 giugno (*Rumori prolungati*), essa potrebbe discutere i progetti che il ministero crede necessari. Non è una cosa perentoria che il governo vuole: non dice che bisogna assolutamente che in questi 15 giorni questi progetti vengano votati, ma esso le raccomanda di fare più che può.

Quindi la Camera potrebbe andare ai voti, perchè ormai le spiegazioni sono esaurite. Secondo la deliberazione della Camera il ministero prenderebbe le sue (*Nuovi rumori*).

Non crede il ministro pratico il partito di radunare in luglio il Parlamento a Roma per fargli incominciare gravi discussioni. Nonostante la buona volontà, i deputati non potrebbero nel luglio e nell' agosto trattenersi a Roma ed occuparsi di gravi progetti di legge.

Il governo crede dunque che lo scopo sarebbe meglio raggiunto qualora la Camera si trattenesse ancora per qualche giorno a Firenze.

Queste sono le opinioni del governo: libera la Camera di prendersi la responsabilità di deliberare diversamente.

Io non vedo la impossibilità che in 15 giorni la Camera discuta i progetti di legge; se, malgrado la sua buona volontà, essa non ci arriverà, ci vorrà pazienza.

Io credo quindi che la Camera possa accettare l'ordine del giorno Finzi-Guerrieri-Gonzaga.

Dirò due parole all'on. La Porta. Noi abbiamo dato al paese tale prova della nostra lealtà che non è permesso a nessuno nutrire il dubbio che da noi si voglia mancare a quanto prescrive una legge votata dal Parlamento. Il governo è ricorso a tutti i mezzi possibili per affrettare il trasporto, ma non fu possibile ottenere questo risultato: la Camera lo sa meglio di tutti. Ma il termine perentorio verrà mantenuto, ed è dunque per lo meno strano che si venga ad accusare il governo di avere mancato alle sue promesse ed alle prescrizioni della legge.

LA PORTA ripete che egli voleva constatare soltanto che le proposte del ministero rendevano impossibile la convocazione del Parlamento a Roma in luglio. Dice di avere accennato ai dubbi che correvano nel paese, e la condotta del governo sventuratamente li conferma.

BILLIA trova che la questione sta in ciò: il governo desidera dalla Camera una polizza d' assicurazione sulla vita fino a novembre. (*Ilarità*) Voi avete udito or ora i ministri i quali credono di non potere andare avanti senza certe leggi? Uno di essi ci minaccia una crisi parziale per fare pressione sopra di noi.

Il ministero è logico. Egli si è già procurato in questi giorni un tutore ed un protutore. Gli on. Minghetti e Massari. (*Ilarità*)

L' oratore non crede che la legge di pubblica sicurezza sia tanto urgente, perchè non le ammette l' efficacia che tanti predicano.

In quanto alla legge sull' ordinamento dell' esercito l' oratore non crede che si possa fare votare a tamburo battente una legge così grave.

Leggi votate come le vuole il presidente del Consiglio, non possono essere leggi buone, e con questo voi venite a screditare il sistema rappresentativo al quale io ci tengo, perchè in questo io sono oggi conservatore. (*Ilarità*)

L'oratore dimostra che non si può pretendere ad avere una Camera eterna, una Camera in permanenza. Per quanto si sia milionari pure ognuno ha necessità di curare i propri affari e non si può pretendere che i deputati stiano qui dieci mesi di seguito.

BONFADINI prendendo argomento da alcune parole dette dall'on. Billia sui fatti di Parigi gli risponde che egli è orgoglioso di essersi fatto l'interprete dei sentimenti di tutti gli uomini onesti nello stigmatizzare gli errori che avvennero nella capitale della Francia.

BILLIA. Non invidio all'on. Bonfadini l'orgoglio di biasimare cose che non sono avvenute. In tutti i modi constato che allorchè la lotta in Francia non aveva nè vinti, nè vincitori, il governo dell'on. Lanza non invitò nessuno dei suoi amici di fargli delle interpellanze. Soltanto allorchè non c'era più paura del vinto questo fatto avvenne.

LANZA respinge questo sospetto; il governo non sollecita interrogazioni. I deputati sono liberi e parlano secondo la loro coscienza; e per ciò che riguarda le parole dell'on. Bonfadini, il governo è lieto di potervisi associare, come vi si assoccieranno tutti gli uomini onesti, dai quali mi dispiacerebbe di dover escludere l'on. Billia.

FINZI svolge il suo ordine del giorno. Dice che il governo è giudice della necessità di far votare certe leggi, e siccome egli non vuole avere la responsabilità di fargli mancare i mezzi dei quali esso dice di avere bisogno per reggere la cosa pubblica, egli si dichiara pronto a stare qui a due, a tre sedute al giorno, se occorre. Si parlò di paura. Io non sono l'uomo delle paure e vorrei sapere chi ha pronunziato quella parola al mio indirizzo.

CORRADO. Io l'ho detta.

PRES. Continui on. Finzi, quella interruzione non era diretta a lei.

FINZI. So bene che essa non si dirige alla mia persona. In quanto alle preoccupazioni che può ispirare la situazione della sicurezza pubblica la paura che abbiamo è una generosa paura che vogliamo fare sparire perchè noi vogliamo mantenere e conservare la società nella quale tutti viviamo. (*Bene*)

Aggiunge altre considerazioni per sostenere l'opportunità del suo ordine del giorno e per dimostrare che la Camera non può negare al governo le leggi delle quali ha bisogno.

COMMANDO dichiara che la parola *paura* non fu diretta nè contro il deputato Finzi nè contro nessuno dei suoi colleghi, ma che l'ha detta in merito alla legge di pubblica sicurezza, della quale l'oratore non riconosce la necessità perchè le leggi ordinarie bastano. Coloro che non lo credono sono quelli che hanno paura.

NICOTERA. Il mio intendimento non fu quello di promuovere una crisi; anzi desidero che il ministero che ebbe il merito di avere aperte le porte di Roma abbia anche quello di trasportarvi la capitale.

Io tolsi dal mio ordine del giorno la prescrizione che il Parlamento sarebbe convocato a Roma perchè lo riconobbi un pleonasmo, dappoichè ci era già una legge che ciò prescriveva.

Del resto, in che cosa differiamo coll'on. Finzi? Noi non neghiamo la necessità che ha il governo di certe leggi, ma crediamo che a Firenze esse non si possano discutere nè seriamente nè utilmente.

L'on. Lanza ci chiede se noi crediamo di poter fare una discussione seria a Roma nel mese di luglio? Ma crede l'on. Lanza che qui si possa discutere sul serio una legge come quelle di pubblica sicurezza e sul riordinamento dell'esercito, qui a Firenze in 48 ore?

E il Senato? Credete che esso non voglia discutere le vostre leggi?

Da qualche tempo il Senato si è messo a esaminare troppo minuziosamente le leggi, perchè si possa supporre che non voglia discutere lungamente progetti così importanti come quelli che l'on. Lanza vuole.

E se il Senato discute, sapete che cosa avviene? Che non solo il Parlamento in luglio non va a Roma, ma non ci va neppure il governo.

Se il governo non compie entro il termine prefisso il trasferimento politico a Roma, s'egli non compie tutti gli atti importanti per affermare la nostra residenza a Roma, il capo dello Stato non vi andrà, ed i decreti porteranno la data di Firenze. Sapete quale impressione farà questo fatto?

A Roma avremo, secondo l'on. Lanza, qualche circolare dei vari ministri, ma atti politici non ne avremo nessuno. Ecco perchè credo importante che s'apra presto il Parlamento a Roma.

Io nego l'asserzione del presidente del Consiglio che la Camera non si sente la forza di discutere i progetti di legge importanti a Roma nel mese di luglio e perciò ho modificato il mio ordine del giorno nel senso che la Camera prende impegno di discutere pei primi a Roma i progetti di legge che il governo ha dichiarati urgenti.

Io penso che ove il governo credesse che il Parlamento non possa andare a Roma in luglio, sarebbe conveniente alla dignità del governo di dirlo apertamente.

Ma lasciare la cosa così in sospeso non è nella convenienza del governo, nè nella dignità della Camera. Diteci, per conseguenza francamente, se il Parlamento andrà a Roma in luglio oppure in novembre. La verità innanzi tutto.

LANZA. Io credo di avere parlato molto chiaro. Ho detto che non credevo pratico di continuare i lavori parlamentari a Roma nel luglio ed agosto. E siccome il governo ha bisogno di alcuni progetti di legge, così il governo suggeriva che la Camera li discutesse a Firenze.

Lo ripeto, a nessuno può venire in mente di credere che in luglio ed agosto a Roma il Parlamento possa lavorare. Questo non toglie che ove si presentassero necessità straordinarie il governo non convochi il Parlamento anche in luglio; ma in circostanze normali il governo non crede che la stagione più propizia per una sessione parlamentare sia l'estate.

Voci. Voti! Voti!

La chiusura è messa ai voti ed approvata.

PRES. Ora verremo ai voti.

L'on. Nicotera propone dunque che la Camera prenda impegno di discutere nel mese di luglio, a Roma, i progetti designati dal ministero come urgenti, ed intanto delibera di prorogare le sue sedute dopo la legge sui provvedimenti finanziari.

L'on. Lazzaro propone di prendere atto delle dichiarazioni del governo, e di fissare fino da domani due sedute al giorno per discutere l'ordinamento dell'esercito, che verrebbe messo all'ordine del giorno dopo i provvedimenti di finanza, e che intanto la Camera stabilisca di prorogarsi poi.

Gli on. Finzi-Guerrieri propongono che la Camera stabilisca di tenere due sedute al giorno per discutere i progetti dichiarati urgenti dal governo.

Sopra l'ordine del giorno Nicotera fu chiesto l'appello nominale.

(Cominciano i rumori e la confusione)

FINZI, BONGHI, NICOTERA ed altri parlano per fatti personali.

LANZA. Il ministero dichiara che l'ordine del giorno Nicotera non può essere interpretato che come un segno di sfiducia. (*Vive proteste sopra vari banchi*)

PRES. annunzia che l'on. Fara ha presentato l'ordine del giorno puro e semplice sopra tutte le proposte. (*Nuovi rumori*)

NICOTERA. Dopo che il ministero ha fatto questione di gabinetto anche sopra questo argomento, e siccome è evidente che egli non vuole trasportare il Parlamento a Roma che in novembre, io dichiaro che come non ho voluta la crisi giorni or sono non la voglio neppure oggi. Il governo vuole gettare tutta la responsabilità del ritardo sul Parlamento: ebbene io non lo voglio. Si assuma il ministero la responsabilità di questo ritardo e ne porti tutte le conseguenze. Perciò ritiro il mio ordine del giorno.

LA PORTA. Io lo avevo firmato, e lo mantengo per conto mio. Il ministero abusa della posizione che la Camera gli ha fatto l'altro giorno per esercitarvi una pressione.

È per protestare contro questo fatto che io mantengo il mio ordine del giorno.

FARINI ritira la sua proposta dell'ordine del giorno puro e semplice.

PRES. mette ai voti la proposta La Porta.

È respinta.

PRES. Allora metterò ai voti l'ordine del giorno Lazzaro.

Non è approvato.

Viene ora la proposta Finzi-Guerrieri, la quale stabilisce da lunedì due sedute al giorno per la discussione del progetto di riordinamento dell'esercito e per le altre leggi che sono all'ordine del giorno.

FINZI ritira questa proposta.

PRES. Non rimane che una proposta del deputato Torrigiani, che le sedute comincino, da domani, a mezzodì.

È approvata (*Ilarità generale*).

La seduta è sciolta alle ore 6.

CRONACA DI FIRENZE

Ieri mentre l'omnibus n. 48 passava in via Guicciardini urtò casualmente un barroccino che era rimasto abbandonato in quella via, e questo andava ad investire la donna Giuditta P..., di anni 56, che riportò una non lieve lesione ad una gamba.

La notte scorsa il proprietario dell'albergo in piazza dei Donati fu derubato di una coperta di lana del valore di L. 20 da un giovine di aspetto assai civile che quivi aveva preso alloggio.

Iersera non appena uscito di carcere ove fu detenuto per trasgressione ad alcuni regolamenti di polizia, Leopoldo R..., soggetto pregiudicatissimo, andò ad appostarsi presso la Porta al Prato, e quivi armato di un lungo coltello minacciava tutte le persone che di là passavano, cagionando un grande spavento. Sopraggiunto un graduato delle guardie di P. S. di S. Jacopino e domandato man forte ad alcune guardie daziarie tentarono invano d'impadronirsi di quel tristo arnese. Accorsero allora il delegato di S. Jacopino, alcune guardie della sezione Santa Maria Novella ed anche un carabiniere a cavallo che si trovava da quelle parti e tutti insieme riuscirono ad arrestare quel forsennato, il quale non cessò di far resistenza fino a che non fu rinchiuso nelle Murate.

Il colonnello comandante superiore interinale della Guardia nazionale di Firenze ha pubblicato il seguente ordine del giorno:

Completata l'unità nazionale, sciolto il voto d'Italia che voleva Roma a sua Capitale, la festa dello Statuto è quest'anno celebrata da tutte le provincie della penisola e suona come solenne espressione di libertà ed unità.

Firenze, cui la nazione tutta tributò testimonianze di ammirazione per la nobile e degna condotta tenuta negli ultimi avvenimenti, deve essere lieta di solennizzare la sintesi del risorgimento italiano.

Questa milizia che ho l'onore di comandare, che è eletta parte di popolazione della nostra città, che per ben 12 anni di vita non interruppe mai il giornaliero servizio, nè mai mancò laddove eravi un dovere da compiere, un sentimento da attestare di devozione al suo Re e alle libere istituzioni, non mancherà certo di accorrere numerosa alla parata militare di domenica 4 giugno per essere, insieme alle truppe della guarnigione, passata in rivista da Sua Maestà il Re.

Tale rivista sarà eseguita nella nuova località del Viale Galileo e Piazzale Michelangiolo, in tal modo solennemente inaugurata quale opera grandiosa ideata e compiuta dalla nostra città per onorare il soggiorno in essa della sede del nazionale governo.

Ufficiali, Sotto-Ufficiali, Caporali e Militi

Nel rammentarvi che la legge impone la vostra presenza sotto le armi nella circostanza della rivista suddetta, io conto sul vostro patriottismo per ottenere da voi universale concorso.

Alle ore 5 antim. sarà battuto il *rappello* in tutto il territorio comunale per la immediata riunione sulla Piazza S. Croce, dal cui luogo la Guardia partirà alle ore 6 1|2 precise per recarsi sul posto della parata.

Il Colonnello Comandante Superiore interinale
DOMENICO BALZANI.

Domenica, 4 corrente, anche Livorno celebrerà degnamente la festa dello Statuto, inaugurando il monumento al conte di Cavour. Crediamo che molte persone accorreranno anche da Firenze a questa patriotica funzione.

Oggi, 2, a mezzogiorno e mezzo, nel R. Istituto di studi superiori, il prof. A. Conti, nella sua solita lezione esporrà: « il compimento dell'ordine morale nello spirito, nella storia e nell'universo. »

Domani, 3, a mezzogiorno, nel R. Istituto di studi superiori, il prof. G. Ugdulena tratterà Dell'oratoria in Atene, da Antifonte infino a Lisia.

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del dì 1° giugno ore 1 pomerid.

Il cielo è sparso di nubi lungo le coste italiane del Mediterraneo, a [illegible], a Roma e a San Niccola di Casole. Il barometro è abbassato fino a 2 mm. tranne a Venezia e in qualche stazione della Sicilia. Venti varii: Sud forte a San Niccola e maestro forte a Cagliari. Mare tranquillo.

Calma quasi generale e cielo nuvoloso in molte stazioni.

Temperature estreme del dì 1° giugno

Termometrografo centigrado del R. Osservatorio

Minima + 15 0

Massima + 28 5

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Il *Giornale di Modena* del 31 scrive che dagli ufficiali di pubblica sicurezza fu arrestato un individuo che tentava di vendere ad un cambia-valute di quella città dei titoli al portatore di rendita italiana, rubati nella notte dal 4 al 5 aprile decorso nello spedale di Crevalcore in provincia di Bologna.

I titoli furono sequestrati, ed oltre il venditore vennero pure arrestati due individui che si suppongono suoi complici.

— Ieri, scrive il *Corriere delle Marche* di Ancona del 30, la nostra Corte delle Assise, senza l'intervento dei giurati, condannò alla pena di morte Ubaldo Campagnoli, accusato di avere assassinato Federico Orazi il 5 dicembre 1869.

— Nella *Libertà* di Roma del 31 si legge:

Tutti rammentano le acerbe discussioni che ebbero luogo a proposito del contratto fra municipio e governo, relativo al dazio consumo e macinato. Parve una vera spogliazione imporre al municipio il canone di 3,800,000 lire. Ora da cifre officiali rileviamo che il municipio ha ricavato da quei due cespiti di entrata nel mese di aprile L. 509,614; e nel mese di maggio L. 584,512 59. Sono dunque più di 7 milioni l'anno che il municipio potrà incassare e siccome le spese non ammontano che a lire 639,500, si vedrà che il municipio avrà un'entrata quasi doppia del canone pagato al governo. Per una vittima, costretta a passare sotto le forche caudine, come disse il duca Massimo, non c'è poi tanto male. Se poi si tien conto dell'aumento inevitabile e considerevole della popolazione di Roma, si vedrà che c'è molto bene.

I già ufficiali pontificii che dimandarono di prendere servizio, sono stati ammessi a dar l'esame per entrare nell'esercito italiano.

Scoperte archeologiche. — Il *Monitore di Bologna* del 27 scrive che, negli scavi che si vanno facendo in quella Certosa furono scoperte cinque fosse funerarie e due ossuari.

Nell'una delle fosse lo scheletro di bel cranio con due fibule: e pur con fibule lo scheletro della seconda fossa.

La terza fossa conteneva ossa combuste, e presso le medesime erano due vasetti, de' quali l'uno figurato.

Lo scheletro della quarta fossa aveva al cranio anella d'argento, quindi fibule, ed un grosso ago. A sinistra stava un'anfora nera con vasetti ed un balsamario di vetro smaltato a bianco ed azzurro.

L'ultima fossa era più abbondante. A manca dello scheletro stava una piccola anfora figurata a nero su campo rosso, ciotole, l'*aes rude*, ed un grande e bel balsamario di vetro smaltato a bianco ed azzurro. Lo scheletro poi aveva molte fibule, al cranio anello d'argento, scolpito a figura. Pendeva dal collo una collana di ambre intercalate a perle di vetro a più colori smaltate, ed a bullicette d'argento. In rispondenza dell'estremità superiore dello sterno era un frammento di piccolo coltello di pietra.

Omicidio. — Nella *Sentinella Bresciana* del 29 si legge:

Ieri notte, il fabbro ferraio Defendente Celestrini, che stava rubando della foglia di gelso in un podere del conte Battista Balucanti, da un colono di questi fu ucciso con un colpo di fucile. L'uccisore fu subito arrestato dai reali carabinieri.

Una epigrafe. — Ecco, scrive la *Nuova Roma* del 30, il testo della epigrafe che fu approvata ieri nella seduta del Consiglio comunale, e che verrà scolpita sopra una lapide:

4 giugno 1871

Solennizzando la prima volta — La festa dello Statuto — Roma riconoscente — Benedice alla memoria — Del re Carlo Alberto di Savoia — Che nel 1848 *— Poneva con esso le fondamenta — Dell'unità d'Italia — Felicemente compiuta — Il 20 settembre* 1870 *— Dal di lui figlio — Vittorio Emanuele II.*

Terremoto. — La *Democrazia* di Catania del 28 scrive che, il 25 maggio, dalle 3 1|4 alle 3 3|4 pomeridiane, in quella città furono avvertite due forti scosse di terremoto, che tranne la paura non cagionarono nessun danno.

— Oggi, scrive il *Giornale di Sicilia* di Palermo del 27, alle ore 11 50 antimeridiane furono avvertite diverse scosse di terremoto ondulatorio nella direzione da ponente a levante. Le scosse furono in numero di 16, non violenti ma leggiere e succedentesi senza interruzioni. Nelle scodelline del sismografo si trovò mercurio riversato, che indicò la direzione con maggior precisione, cioè dall'OSO all'ENE: e dalla posizione e quantità del mercurio si rilevò pure che le prime scosse almeno furono provenienti dall'O verso E, come nel terremoto avvenuto nel mattino del 13 di questo stesso mese. Nelle osservazioni meteorologiche non si è trovato nulla di eccezionale per le condizioni della nostra atmosfera.

Una lettera di Moltke. — Il poeta Oscar Redewitz inviò al generale Moltke il suo *Inno del nuovo impero tedesco*, e ne ebbe in risposta la seguente bellissima lettera:

Al poeta è concesso esser prodigo. Esso dà, a piene mani, i diamanti e le perle, le stelle del cielo ed i fiori della terra, e così anche le lodi. In questo senso, io interpreto il vostro *Inno*, che mi pone al livello dei più grandi nomini del passato. Perchè questi furono grandi anche nella sventura, e principalmente in questa. Noi non abbiamo avuto che successi. Si chiami caso, fortuna, sorte o decreto di Dio, gli uomini soli non bastano a tanto, e sì giganteschi risultati sono essenzialmente il portato di circostanze, che noi nè creammo, nè signoreggiammo.

L'ottimo ma infelice papa Adriano IV fece porre sulla sua tomba queste parole: « Quale differenza fanno i diversi tempi nelle azioni anche dei migliori uomini. » Contro l'invincibile forza delle circostanze, anche il più valente ha spesso fatto naufragio, mentre altri, meno valente, vanne da quella stessa forza condotto in porto.

Se io per tale motivo, non per falsa o vana modestia, devo ritenere immeritata buona parte della lode impartitami, non sono però meno sensibile alla medesima, poichè una poesia come la vostra sopravvive agevolmente a parecchi monumenti di bronzo e di marmo.

Gradite, ecc.

MOLTKE.

NOTIZIE ULTIME

Dopo una discussione lunga, ardente, confusa intorno a' lavori della Camera, dopo che prima il ministro della guerra ebbe dichiarato che abbandonerebbe il portafoglio se non è votato l'ordinamento militare, e poscia il presidente del Consiglio ha protestato che, se la Camera avesse respinta la proposta di discutere le leggi da lui indicate, il Gabinetto non si sarebbe più sentita la forza di dirigere la cosa pubblica, la Camera ha adottato un ordine del giorno dell'on. Finzi, modificato dall'on. Torrigiani, con cui essa assume impegno di discuter quelle leggi, e perciò delibera di aprir le sue sedute a mezzodì.

Due sedute circa per prendere questa risoluzione parranno a tutti veramente soverchie; mezz'ora doveva bastare. Ma noi non crediamo che la Camera abbia sciupate queste due sedute, perchè la sua deliberazione sarà mantenuta. È sempre avvenuto così, e anche questa volta la Camera adempierà il suo impegno.

Siamo informati che il 28 aprile p. p., dopo un felice viaggio, giunsero a Montevideo le regie navi *Caracciolo* e *Confienza*, e che lo stato di salute di quegli equipaggi è ottimo.

DISPACCIO PARTICOLARE DELL'OPINIONE

Ravenna, 1° giugno.

Nel processo sull'associazione dei malfattori, 6 furono condannati a morte, 28 alla galera a vita, gli altri dai 25 ai 3 anni.

La *Freie Presse* del 31 ha i seguenti telegrammi:

« *Bruxelles*, 30. — L'*Indépendance* pubblica interessanti rivelazioni sugl'intrighi versagliesi per far cadere Thiers. Essa indica Changarnier come partigiano dei Borboni.

« L'ordine è ristabilito tanto completamente a Parigi, che ieri 24 reggimenti con 100 cannoni partirono per Versailles onde riposarsi. Da oggi l'entrata a Parigi è nuovamente permessa.

« *Berlino*, 30. — Si annunzia qui da Versailles: Una circolare di Favre ai rappresentanti della Francia all'estero notifica la conclusione della pace di Francoforte, la repressione dell'insurrezione di Parigi ed il ristabilimento della tranquillità del paese.

« *Belgrado*, 30. — Il *Vidovdan* afferma che il barone Prokesch-Osten dichiarò che il suo sistema verso gli Stati vassalli non era approvato dall'Austria-Ungheria perchè esso conteneva germi di conflitti. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 31. — Il *Journal Officiel* annunzia che, in seguito allo stato d'assedio, la pubblicazione e la distribuzione dei giornali nel dipartimento della Senna saranno sottoposte ad una autorizzazione preventiva, rilasciata per ordine del maresciallo comandante di Parigi.

La posizione dei giornali che si pubblicano attualmente sarà regolata entro 24 ore.

Assicurasi che le libere comunicazioni con Parigi saranno ristabilite alla fine di questa settimana.

Versailles, 31. — Il ritiro di Picard e di Leflò sembra prossimo, ma ignoransi ancora i loro successori.

Parigi resterà ancora per qualche tempo sotto la giurisdizione militare.

Sopra alcuni individui arrestati e uccisi furono trovati alcuni ordini per gl'incendi. Essi portavano il bollo del Comitato centrale e del Comitato di salute pubblica, colla firma di Ulisse Parent.

Vienna, 31. — Il governo degli Stati Uniti d'America comunicò che la Commissione ispano-americana di Washington, incaricata di procedere ad un accomodamento per i reclami provenienti dall'insurrezione di Cuba, elesse il ministro austriaco, barone di Lederer, come arbitro. L'imperatore acconsentì che Lederer accetti questa missione.

Strasburgo, 31. — Bismarck annunziò alle autorità di questa città che il presidente Kuehlwetter, avendo ricevuto un'altra destinazione, verrà rimpiazzato da Bismarck Bohlen.

Berlino, 31. — La *Corrispondenza Provinciale*, parlando dell'attitudine del Reichstag circa l'affare degl'impiegati della posta d'Amburgo, la proposta di Bunsen e il progetto di legge sull'Alsazia e sulla Lorena, dice: « Le parole severe di Bismarck hanno ricordato all'Assemblea nazionale tedesca che essa cammina in una via pericolosa. Tutti i recenti successi sarebbero in pericolo, se lo spirito di concordia fosse respinto dal Reichstag e se giungesse a prevalere la tendenza di diminuire l'autorità del governo, di scuotere la fiducia degl'impiegati nei loro superiori e di rilassare la disciplina dell'esercito. »

Bruxelles, 31. — La Camera dei rappresentanti, con 81 voti contro 5, passò all'ordine del giorno sulla proposta di Defuissank tendente a deplorare le misure di rigore prese contro Victor Hugo.

Londra, 1°. — I giornali annunziano che Rochefort fu condannato a morte.

Il *Times* protesta contro le esecuzioni sommarie.

Si sta preparando in Hyde-Park un *meeting* d'operai, per sostenere il diritto d'asilo inglese e biasimare le esecuzioni sommarie.

Versailles, 1° — Il *Journal Officiel* dice che gli approvvigionamenti per la marina di guerra effettuati all'estero saranno soggetti ai diritti di dogana in conformità al decreto del 1807.

Un ordine del maresciallo Mac-Mahon stabilisce che i teatri dovranno avere un'autorizzazione speciale per dare le loro rappresentazioni.

Un'altro ordine proibisce di gridare la vendita dei giornali nelle vie di Parigi.

Berlino, 1° — La *Gazzetta di Spener* annunzia che il re accordò un'amnistia ai soldati pei delitti commessi prima del 17 luglio 1870 e condannati fino al 24 maggio 1871.

BORSE

Vienna, 31	31	1°
Mobiliare	282 70	284 —
Lombarde	170 80	171 90
Austriache	423 —	428 —
Banca Nazionale	792 —	798 —
Napoleoni d'oro	9 88 1/2	9 85
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	124 20	123 90
Rendita austriaca	69 20	69 20
Berlino, 31	30	31
Austriache	231 —	232 7/8
Lombarde	98 1/4	98 —
Mobiliare	164 1/8	155 1/4
Rendita italiana	55 3/4	56 —
Tabacchi	89 3/4	89 7/8
Marsiglia, 1°	31	1°
Rendita francese	53 80	53 20
» italiana	57 90	58 20
Prestito Nazionale	485 —	485 —
Lombarde	233 —	232 50
Romane	164 —	164 50
Ottomane 1869	— —	278 —
Londra, 31	30	31
Consolidato inglese	93 9/16	93 7/16
Rendita italiana	56 5/8	57 —
Lombarde	14 5/16	14 5/16
Turco	45 5/8	45 3/8
Cambio su Berlino	— —	— —
Spagnuolo	38 —	38 —
Tabacchi	91 —	91 —
Cambio su Vienna	— —	— —

GIACOMO DINA, *Direttore*

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 1° giugno

5 %	C. l.	60 12	d.	60 10
Id.	FC. l.	60 55	d.	60 50
3 %	C. l.	35 35	d.	35 25
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	80 80	d.	80 75
Obbl. Beni Ecclesiast.	FC. l.	79 85	d.	79 75
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	710 —	d.	709 50
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N. l.	483 —	d.	482 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	FC. l.	1450 —	d.	1448 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	2800 —	d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— —	d.	176 —
Az. SS. FF. Livorn.	C. l.	223 —	d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	175 —	d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	387 50	d.	387 —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— —	d.	61 —
3 % id. id.	N. l.	— —	d.	36 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— —	d.	81 50
Napoleoni d'oro	N. l.	20 83	d.	20 81

Prezzi fatti del 5 % 60 - 10 - 12 1/2 c.

Borsa di Milano del 31 maggio.

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	— —
» » 5 %	f. m.	— —	60 45
Az. Banca Nazionale	cont.	2800 —	— —
Id. SS. FF. Merid.	f. m.	— —	387 50
Beni »	f. m.	— —	466 —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —
» Beni demaniali	cont.	— —	458 —

Borsa di Genova del 31 maggio.

		Ult. corpo	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	60 05	60 —
» » »	f. m.	60 05	60 —
Banca d'Italia	f. m.	2797 —	2800 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	— —	549 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	— —	385 —
Obb. SS. FF. L.-V. Italia centr.		— —	— —

Borsa di Torino del 31 aprile.

Corso legale 59 90

Banca Nazionale c. d. 2800

Pezzi d'oro da L. 20 da L. 20 82 a 20 79

TEATRI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO — Opera *Marin Faliero* Ballo *Follia a Roma.*

POLITEAMA — Opera *Luisa Miller* — Ballo *Cleopatra.*

TEATRO GREGOIRE — Spettacolo variato di spettri e giuochi di prestigio.

ARENA NAZIONALE. — *La moda.*

[illegible] — *Fragilità.*

10,000 Paia di Stivaletti e Scarpe di Vienna

DI GRAN NOVITÀ

per uomini, donne e fanciulli per la corrente stagione

SONO ARRIVATI ALLA SOCIETÀ

Münster Frères





MILANO
Corso Vittorio Em., n. 28.
Gallerie Vittorio Em., n. 18.

FIRENZE
Via Por Santa Maria, n. 6.

TORINO
Via Nuova, numero 2.

VERONA
Piazza Vittorio Em., n. 1.





Il favore ed il successo che questo genere di calzatura ha ottenuto, ne ha fatto aumentare la fabbricazione ed il commercio, ed è per questo che noi possiamo offrire adesso al pubblico dei prezzi così sensibilmente ridotti.

PREZZI FISSI

PER UOMINI

Stivaletti (Brouquins)

Vitello suola semplice	L. 11 —	a 15 —
» Ghetta Glacés	» 12 50	» 15 —
» suola doppia	» 12 50	» 15 —
» punta doppia	» 13 —	» 17 —
» Glacés suola semplice	» 12 —	» 16 —
» Glacés punta vernice	» 14 —	» 17 —
» Glacés ghetta	» 14 —	» 16 —
Capra	» 11 —	» 13 50
Bulgaro	» 13 —	» 15 —

STIVALI

Vitello	L. 18 —	a 27 —
Bulgaro da caccia	» 26 —	» 30 —
» verniciato	» 25 —	» 42 —
Scarpe da caccia	» 17 —	» 20 —

PER DONNE

Stivaletti con elastico

Capra	L. 7 —	a 12 50
Glacés	» 7 —	» 12 50
Brunello	» 7 —	» 12 —
Satin	» 10 —	» 13 —
Dorè	» 11 —	» 14 —
Glacés liscio	» 10 —	» 13 —
Raso	» 16 —	» 18 —
Chevrol	» 16 —	» 20 —
Vernice	» 12 —	» 14 —

STIVALETTI con cordelle

Capra	» 10 —	a 14 —
Glacés	» 12 —	» 14 —
Brunel	» 10 —	» 12 —
Glacés bottoni	» 12 —	» 13 —

Grande assortimento calzature per ragazzi . . L. 2 50 a 12
Pantofole e scarpe d'ogni qualità per Uomini e Donne » 3 » a 10

La Commissioni si eseguiscono anche per la provincia, sia contro vaglia postale, che verso assegno. Per la misura del piede si prega di attenersi al modello qui sopra. Ai rivenditori si accorda lo sconto di fabbrica.

Chi acquisterà per **L. 100**, gli verrà accordato lo sconto del **5 0|0.**

Si aggiustano le calzature acquistate.

Apposito locale per le Signore

Firenze — Via Por Santa Maria, N. 6. — Firenze

TRATTORIA EUROPEA E CAFFÈ

Roma, via delle Croci, 14 e 16

Caffè chantant con bigliardi e sala da ballo. — **Tavola rotonda** a L. 4. **Colazione** da L. 1 05 a L. 1 55. **Pranzi** a L. 2, 3 e servizio alla carta ed a prezzi fissi ridotti in qualunque ora. **Pensione** a L. 55, con Colazione L. 85.

CANUTI, CANUTI leggete!

Fino ad ora per tornare il colore alla precoce canizie vi vennero offerte acque, polveri, pomate, ecc. che vi sporcacciavano la testa tingevano male (in rosso e verde) e moltissime volte con danno della salute. Ora la Casa inglese W. SAUNDERS'S v'offre un Cosmetico chimico (Cosmetique militaire des Gardes) già esperimentato da migliaia di persone, che gode d'una immensa reputazione in Inghilterra perchè preferito a tutte le altre preparazioni finora conosciute, basato sulla composizione dei Capelli, che tinge e meglio ritorna ALL'ISTANTE e per sempre ai Capelli ed alla Barba il loro colore castagno-bruno e nero naturale primitivo senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria, perchè privo di sostanze grasse e corrosive. La semplice applicazione dà SUBITO il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e presenta l'impareggiabile vantaggio che si può usare anche in viaggio. A scanso di contraffazioni ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese.

Prezzo Lire 6 e Lire 8.

Deposito in Firenze, presso la Ditta A. DANTE FERRONI, via Cavour, 27 e via Panzani, 18. Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53; Roma, Via della Maddalena, 46 e 47 In Torino, presso il sig. APPINO profumiere L. D. Barbaroux, 17. Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

Tipografia Agricola di G. Orlando — Nocera Inferiore

BIBLIOTECA SPIRITICA

Si è pubblicato:

IL LIBRO DEI MEDII

OVVERO GUIDA DEI MEDII E DEGLI EVOCATORI

di ALLAN KARDEC

Versione dal francese per G. ORLANDO

La Biblioteca Spiritica si pubblica per volumi dei quali ne esce uno al 1° e uno al 15 d'ogni mese. Il prezzo d'abbonamento franco di porto per tutto il Regno è: per 12 volumi L. 15; per 24 L. 26; per 36 L. 36. — Chi procura 12 abbonati avrà 2 copie gratis. — Gli abbonati a 24 o 36 volumi avranno gratis alla fine dell'abbonamento il ritratto di Allan Kardec in litografia, elegantemente eseguito, da mettere in quadro. Il solo libro dei Medii costa L. 3 50.

Per abbonarsi dirigere vaglia postali intestato a G. Orlando, tipografo editore, Nocera Inferiore. — Dirigersi pure in Firenze all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18. In Roma, alla Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 e Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53.

MALCADUCO **EPILESSIA** MALCADUCO

guarita coll'estratto anti-epilettico

PROFESSORE GEMMA

già medico primario nell'Ospedale maggiore di Verona.

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi, assicurano l'efficacia dell'Estratto anti-epilettico prof. Gemma, cura facile, guarigione rapida, vegetali indigeni e esotici e loro alcoloidi formano la base di questo portentoso medicamento. Lungi dal vil mercato sull'altrui sventura, ed avendo a guida il bene dell'umanità fu affidata la preparazione ad un chimico distinto per scienza ed onestà. L'opuscolo terapeutico di questa malattia unito alla scatola e la cooperazione dei medici curanti, invocati dagli ammalati coroneranno quest'opera filantropica.

Prezzo della Scatola franchi VENTI.

Si spedisce dovunque, mediante vaglia postale, franco di porto, per tutto il regno d'Italia.

Agenti commissionari per l'Italia, *Geroldi e Comp.* Via del Seminario, n. 2, TORINO.



Deposito Roma, Ditta, A. Dante Ferroni, via della Maddalena, numero 46 e 47. Napoli stessa Ditta, via Roma già Toledo, N 53.

IL PROFESSORE

U. REICH

dà lezioni di lingua e letteratura tedesca, via Parioncino (da Santa Trinita), n. 2 bis, p. 1°, Firenze.

Prezioso Ritrovato

per ridonare ai capelli bianchi il color naturale sia nero, che castagno, senza bisogno dei soliti bagni usati colle tinture sino ad oggi conosciute, le quali, oltre ad infiniti incomodi nel modo di loro applicazione, possono cagionare gravi sconci o anche danni non lievi alla salute.

Per la cura dei capelli nulla havvi di più innocuo e di migliore che la POMATA IGIENICA detta di FELSINA, inventata da *Luigi Gerbella,* e da tempo esperimentata con meravigliosi successi. Si garantisce l'effetto: e dippiù che non macchia nè pelle, nè biancheria; vantaggio questo immenso, poichè permette di poterla adoperare semplicemente come una mata qualunque per toeletta.

Prezzo L. 4 il vaso con istruzione.

Dirigersi in Bologna dall'inventore Luigi Gerbella. Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47 e Napoli, via Roma già Toledo, 53. Genova, farm. Bruzza. Si spedisce dovunque ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

SI AFFITTA un elegante e comodo Villino a corta distanza dalla Porta San Gallo, per sole L. **1300** annue. Dirigersi per le informazioni alla Società generale degli annunzi sui giornali d'Italia e dell'estero, via Cavour, 27, Firenze.

MAGAZZINO DI PIANO-FORTI con avviamenti da rimettere per cessazione di commercio. Rivolgersi in via Lambertesca, 11, p. 1°, Firenze.

Olio di Macassar

Importazione genuina dall'Inghilterra

Conosciutissimo dal mondo elegante e da tutti apprezzato per le sue virtù atte a conservare i capelli e farli rinascere. Il proprietario ricevendolo direttamente è in grado di offrirlo al pubblico al ristrettissimo prezzo di L. 3 la boccetta con istruzione.

A. Giovannini, parrucchiere e profumiere in Firenze, via degli Alfani, 96. e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. A chi manda l'importo, si fa la spedizione in provincia, però ove vi è ferrovia diretta col solo trasporto a carico del committente.

Guarigione Garantita

DELLE MALATTIE DEGLI OCCHI

meno quelle d'indole sifilitico

coll'ACQUA DI TIRONE

Trent'anni di splendidi successi formano la più leale garanzia; comprovata poi anche da innumerevoli attestati autentici e da certificati medici, unanimi nel dichiarare l'efficacia di quest'acqua.

Si vende in bottiglie da L. 1 e da L. 1 50 con istruzione.

Il deposito generale è in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53. — Contro vaglia postale si spedisce dovunque vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

I MUSEI

d'arte e d'industria in Italia

—

Considerazioni e proposte
del Principe B. ODESCALCHI

Recentissima pubblicazione della tipografia Rechiedei e Ripamonti. Prezzo lire 0 50.

Trovasi vendibile in Roma presso la libreria Sormanni e Cobiati; Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53. Firenze, Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, e presso gli altri principali librai.

LIQUORE

DEI

FATE BENE FRATELLI

premiato alla Fiera Italiana di prodotti agrari e industriali in Firenze. — Anno II 1871

inventato e preparato da Giuseppe Tramonti, direttore della farmacia di San Giovanni di Dio in Firenze, Borgognissanti, n° 20, rimpetto all'Albergo d'Italia.

Questo squisito Liquore, da usarsi specialmente dopo il pasto, è un eccellente rimedio contro le lente digestioni e le debolezze organiche. L'uso costante del medesimo assicura una prospera longevità.

Depositi in Firenze presso i signori Doney; fratelli Giacosa; Casoni; Contessini; Gigli; alla Confetturerìa Castelmur e in tutte le principali drogherie; Roma presso il sig. Giacomo Aragno, piazza Sciarra; Bologna, alla drogheria Tinti, ponte di ferro; Livorno, presso i fratelli Bortelli, spedizionieri in via della Posta, n° 21; Modena, dai fratelli Bonacini, Piazza Grande. Prezzo L. 3 50 in Firenze, contro vaglia postale di L. 4 diretto al fabbricatore si spedisce franco di porto in tutto il Regno.

DOLORI REUMATICI CRONICI e **GOTTA, LOMBAGINI** si acute, che croniche, **CRAMPI,** ecc., trattamento con

L'OLIO POGGI DI LIONE

a prima frizione calma ed una boccetta basta per guarire.

Prezzo della bottiglia L. 6.

SOLI DEPOSITI — GENOVA presso Carlo Bruzza. FIRENZE: A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. TORINO, farmacista Bonzani e Taricco. NOVARA, Caccia. ROMA, L. Desideri e Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. NAPOLI, Lonardo Romano e Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53. MILANO, Zambelletti, piazza S. Carlo, 5. BOLOGNA, Zarri, farmacista.

PRIVATIVA ESCLUSIVA **RIGENERATORE DEL SANGUE** AL DOTTOR TENCA

A BASE FERRUGINOSA

Nessuno potrà negare ai PREPARATI DI FERRO l'incontrastabile effetto di UNA POTENZA CHE ACCRESCE LA VITA dopo il giudizio dei più accreditati medici pratici; ed è per questo che il *Rigeneratore del Sangue* molto carico di ferro e sotto forma di siroppo aggradevole al sapore, combinato coi migliori estratti depurativi vegetali viene raccomandato in Primavera e d'Estate in causa della sua infallibile efficacia per depurare il sangue infetto, per rimettere gl'individui di stomaco debole e quelli affetti d'impotenza, per restituire in salute i ragazzi rachitici e scrofolosi, per sciogliere gl'ingorghi alla milza e fegato, per regolare la sospesa menstruazione e vincere le perdite bianche, per acquetare la palpitazione di cuore, per guarire le erpeti, e per togliere le tristi conseguenze dell'abuso del mercurio.

Il prezzo della bottiglia è **Lire Cinque** colla relativa istruzione per l'uso, ed a *garanzia di contraffazione,* perchè in via d'abuso non si vendano altri rimedi *per quell'istesso o ad uso di quello del Dott.* TENCA dovrà portare il *marchio o segno distintivo* stato accordato dal Ministero di Firenze al Dott. TENCA di Milano, Via Passarella, 15 *in via di privativa,* su cui sta scritta la propria firma a mano. — (*Consulti per corrispondenza*).

Deposito in Firenze, presso la Ditta A. Dante Ferroni, Via Cavour, 27, ed alla stessa Ditta in Roma, Via della Maddalena, 46 e 47 e in Napoli, Via Roma, già Toledo, 53. Piacenza, Fratelli Melloni. Brescia, Girardi. Cremona, Agenzia Martini e Comp. Verona, Frinzi. Rovigo, Castagnoli. Venezia, Longega. Lodi, Omati. Cagliari, Daga. — Per commissioni all'ingrosso dirigersi esclusivamente all'Agenzia Commerciale, Via Galline, n° 1, Milano.

GRANDE

TIPOGRAFIA IN ROMA

DA VENDERSI

Fornita di 3 macchine, di cui una a mezza REACTION con movimento a vapore, di una pressa idraulica, di copiosissimo assortimento di caratteri, ed in piena attività di servizio con buonissimo avviamento.

Dirigersi per le trattative alla Libreria Sormanni e Cabiati, 18, piazza di Torsanguigno, Roma.

GOTTA (*Podagra*) **Pillole di Gianilina** ARTRITE (*Reumatismi*)

DEL DOTT. WILLIAMSON

Fino ad ora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa competere colla maravigliosa *Gianilina* del dott. Williamson. Questa grande scoperta è già universalmente conosciuta da celebri clinici e si può ormai chiamare uno dei prodigiosi progressi dell'arte salutare. *La gotta (Podagra), l'artrite, i reumatismi,* i vizi cardiaci, fra cui l'endocardita, l'ipertrofia, le incrostazioni e insufficienze valvulari che spesso conseguitano alle infiammazioni articolari; queste malattie, che condannavano fino a ieri ad una lunga malattia fra i più gravi dolori, guariscono radicalmente. Cura positiva, guarigione rapida quanto sicura. Applicazione facile a qualunque età e persona la più delicata. Esito felicissimo anche nella cronicità, e gotta ereditaria.

Prezzo della scatola per la intiera cura con l'istruzione in italiano L. 14. Si spedisce in provincia (però ove vi è ferrovia diretta) col solo trasporto a carico del committente.

Deposito presso l'agente Commissionarii per l'Italia, *Geroldi* e C., Via del Seminario n° 2, Torino.

CURA RADICALE

delle Malattie Veneree e della pelle col liquore depurativo di Pariglina del prof. Pio Mazzolini di Gubbio.

Effetti garantiti; 30 anni di felici successi ottenuti in tutte le primarie cliniche d'Italia.

Depositi: Firenze, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Farm. Pieri. Puliti e Forini. — Roma, Ottoni. — Napoli, negozio Viappiani, via Toledo, 205 e Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53. — Milano, farm. Biraghi, corso V. E. e Agenzia Manzoni e Comp. — Torino, D. Mondo — Genova, Bruzza, Maion e Lertora. — Venezia, Zampironi. — Livorno, Dunn e Malatesta e Contessini e C. — Messina, Pellegrino e fr. Calamo. — Palermo, Monteforte. — Bologna, Bonavia. — Cagliari, Daga. — Sassari, Delitala. — Modena, Gambusieri. — Reggio, Iodi. — Parma, A. Guareschi — Piacenza, Varesi — Pavia, Jemoli. — Pisa, Carrai. Pistoia, Tesi. — Lucca, Pellegrini — Siena, Parenti ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

IL GIUOCO DEL LOTTO

La gran quantità di pubblicazioni riguardanti il giuoco del Lotto, han fatto sentire gran bisogno di un Libro che trattasse e svolgesse la scienza dei Numeri applicata al Lotto, cioè i principii dai quali partono gli studi di tutti i Cabalisti, e ciò onde i dilettanti di quest'arte potessero facilmente comprendere qualunque regola ed operazione fosse loro presentata, non solo, ma che potessero pure da per sè stessi con facilità scoprire il maraviglioso rivolgimento Numerico.

L'opera è intitolata:

PRINCIPII FONDAMENTALI DELLA SCIENZA CABALISTICA

Per l'acquisto dirigersi con vaglia di Lire 2 50 alla Ditta A. Dante Ferroni, via Roma (già Toledo), 53, *Napoli.* Stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47, *Roma.* Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, *Firenze.* Invio raccomandato, aumento di Cent. 30.

IMPRESA

Cavassa, Callegari, Torriani e Valle

Servizi diretti con cambio di cavalli delle messaggerie postali ed omnibus fra la Spezia e Sestri Levante al prezzo di L. 8 al posto per le messaggerie, e di L. 6 per gli omnibus.

Le partenze avranno luogo dalla Spezia alle ore 9 30 ant. per l'omnibus ed alle ore 10 pom. per le messaggerie; e da Sestri Levante alle ore 8 ant. per l'omnibus, ed alle 8 pom. per le messaggerie.

PREPARATI IGIENICI NAZIONALI

DEL FARMACISTA **LUIGI PICCININI** IN VIAREGGIO

FARMACIA AL DANTE

ALUYNA

NUOVO AMARO-VEGETALE-TONICO E STOMATICO

Specifico raccomandato per chi soffre inappetenze, indigestioni, debolezze di stomaco, coliche ventose, verminazioni, ecc., ecc., nonchè eccellente estratto per fare Vermouth istantaneo mescolandone una bottiglia grande con sei litri circa di vino bianco.

Esso è composto di sole sostanze vegetali e non è spiritoso come tanti altri amari, di tal genere, per cui gode di tutte le virtù toniche e stomatiche senza recare inconvenienti anco alle persone le più delicate. L'*amaro è l'amico dello stomaco;* ma se questo ha per base l'*Alcool,* riesce più dannoso che utile, producendo il più delle volte *Emicranie, Gastralgie* e *Nevralgie,* per cui chi farà usa dell'Aluyna troverà tutti i vantaggi. Somministrato dalla terapeutica è una bevanda non disgustosa, tanto pura che all'acqua di fonte o di Seltz a cui comunica la sua amarezza ed il suo aroma gradevole. Unita alle acque ferruginose naturali od artificali, facilita l'assorbimento e l'assimilazione del ferro, che esse acque contengono rianimando le forze digestive. È pure ottimo ricostituente di ogni malattia e propriamente delle febbri intermittenti, delle quali è preservativo col suo uso giornaliero. — In ciascuna bottiglia troveranno maggiori dettagli sul suo uso e modo di servirsene.

PREZZO: Bottiglia grande L. 3 — }
— — piccola » 1 50 } con istruzione e certificati.

SIROPPO DI CHINA-CHINA FERRUGINOSO INALTERABILE

Questo prezioso medicamento preparato con nuovo processo, conserva il colore naturale della China, mantenendosi per lunge tempo con tutte le proprietà della China e ferro, il primo *tonico* per eccellenza, l'altro *base* essenziale del nostro sangue. Esso viene raccomandato dai più valenti medici nella Clorosi, difficili mestruazioni, fiori bianchi, rachitismo, scrofole, ecc., ed in tutte le malattie derivanti da povertà di sangue. Essendo gradevole a prendersi viene raccomandato ai *bambini.* — Prezzo L. 2 50.

Pasticche di Cassia Aluminate, efficacissime contro le infiammazioni di gola, raucedine, abbassamento di voce, tosse catarrale, ecc. Sono raccomandate specialmente ai *Cantanti.* — Prezzo della Scatola L. 1.

Cold-Cream superiore, di un profumo delizioso, preparato colla massima cura per cui duratura è la sua conservazione. — In Scatole da L. 1 50.

Fabbrica e deposito generale presso l'Inventore in *Viareggio,* farmacia al Dante. — Depositi succursali nelle primarie farmacie d'Italia e segnatamente in *Firenze* presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 e via Panzani 18, e farmacia della Legazione Britannica; in *Genova* all'Agenzia farmaceutica Bruzza; in *Milano,* Agenzia di A. Manzoni e C. — *Torino,* Rigois — *Napoli,* Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53, Scarpiti e Generoso Curato e farmacia Zofre a Chiaia — *Roma,* Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47, Cirili e Sinimberghi — *Venezia,* Botner — *Bologna,* Zarri — *Ferrara,* Navarra — *Pavia,* farmacia Turconi di A. Jemoli — *Pisa,* Petri e Carray — *Lucca,* Gemignani — *Livorno,* Dunn e Malatesta e Panerai — *Arezzo,* Ceccherelli — *Lodi,* Boggiali — *Foggia,* Accinni — *Palermo,* Monteforte e Puleo — *Bergamo,* Terni — *Como,* Pagliardi — *Gallipoli,* Garzya — *Brescia,* Girardi — *Mantova,* Carnevali — *Udine,* farmacia Filippuzzi — *Rovigo,* Diego, ecc.

A chi farà ordinazione al di sopra di it. L. 15 avrà uno sconto, e si spedisce ovunque col solo porto ed imballaggio a carico del committente.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.